

ORE 12

Anno XXVI - Numero 127 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Lunedì 3 giugno scatta il “Giorno della liberazione fiscale” Tasse, ultimo week-end

Per la Cgia i contribuenti hanno garantito allo Stato un gettito pari a 909,7 miliardi

Quello in corso è l'ultimo fine settimana dell'anno in cui gli italiani sono chiamati a lavorare per il fisco. Da lunedì 3 giugno, infatti, scatta il cosiddetto “giorno di liberazione fiscale”: una scadenza che da almeno quattro lustri, grazie all'annuale elaborazione effettuata dall'Ufficio studi della CGIA, per molti italiani è il raggiungimento di un traguardo importante, anche se puramente simbolico. Siano

essi partite Iva, lavoratori dipendenti, pensionati o imprese. In linea meramente teorica, pertanto, da lunedì lavoreremo per soddisfare i nostri bisogni e non più per pagare le tasse, le imposte, i tributi e i contributi sociali previsti nel 2024. Un gettito che per l'erario dovrebbe garantire 909,7 miliardi di euro. Risorse che sono indispensabili allo Stato per far funzionare le scuole, gli ospedali, i bus, i

treni, gli uffici pubblici e per pagare le pensioni, gli stipendi agli statali e ai dipendenti degli enti locali. In altre parole, sono soldi che le Amministrazioni pubbliche prima incassano, poi investono nei servizi, nel welfare, nelle infrastrutture sociali ed economiche per migliorare la qualità della vita di ognuno di noi.

Servizio all'interno



Inflazione congelata, ma le imprese restano prudenti

Le valutazioni di Confindustria e Confesercenti



Secondo le stime preliminari di Istat, nel mese di maggio 2024 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,2% su base mensile e dello 0,8% su base annua, come nel mese precedente. Dunque si tratta quasi di una sterilizzazione del fenomeno. Timida soddisfazione si registra da parte delle imprese, che pur valutando positivamente il netto passo indietro del fenomeno inflattivo restano prudenti sul futuro nel breve medio termine. Sul punto si sono espresse Confindustria e Confesercenti.

Servizio all'interno

Lavoro e immigrazione, ecco come il nostro Paese può migliorare

Il ruolo degli immigrati nel mercato del lavoro italiano è destinato a crescere nei prossimi anni per due semplici motivi: la riduzione della popolazione italiana in età di lavoro e il fabbisogno di nuovi lavoratori in molti settori ad alta intensità di occupazione. L'aumento della domanda di lavoro per gli immigrati è accompagnato dalla crescita del numero dei cittadini stranieri in condizione di povertà assoluta e dei lavoratori immigrati sottoccupati. L'enorme mole delle domande inoltrate per i nuovi ingressi di lavoratori extracomunitari con la procedura del click day risulta disallineata rispetto alle caratteristiche della domanda di lavoro e alla consistenza delle imprese nei territori e il risultato finale, in termini di attivazioni di rapporti di lavoro, è del tutto deludente. Sono i due principali indicatori che certificano la scarsa efficacia delle politiche per l'immigrazione in Italia. Ma qualcosa si può fare.

Forlani all'interno



CRISI RUSSO UCRAINA

“IL “Russkij mir” di Putin rende La pace sempre più difficile

servizio a pagina 11

ESTERI

Trump fuoricontrollo dopo la condanna: “Biden, uno stupido

servizio a pagina 12

Verso una democrazia decidente?

Tra premierato, autonomia differenziata e altre riforme istituzionali, la maggioranza governativa rivendica con orgoglio di voler passare dalla nostra troppo lenta democrazia parlamentare a una contrapposta "democrazia decidente". Questo è allora il momento di difendere la Costituzione esistente e di attuarla in pieno come strumento di cambiamento

Confcommercio:
"Con l'inflazione stabile si apre nuova fase di crescita dei consumi"



Commentando i dati preliminari dell'Istat, il direttore dell'Ufficio Studi di Confcommercio Mariano Bella, ha sottolineato che "anche a maggio l'inflazione italiana si conferma ampiamente sotto controllo con un tasso di variazione su base annua (0,8%) tra i più esigui dell'intera eurozona. Questa dimensione virtuosa potrebbe costituire, però, un rischio per il nostro paese: a fronte di tassi di riferimento uguali nell'euroarea (4,5%), un'inflazione sotto l'1% implica tassi reali non coerenti con le necessità di investimento privato a sostegno e completamento delle ingenti risorse pubbliche del PNRR". "Si amplia, infatti - ha detto Bella - la forbice tra inflazione core in Italia (2,2%) e nel resto dell'Europa (2,9%), raggiungendo i sette decimi di punto dai cinque decimi di aprile. Del resto, per quanto riguarda l'Italia, i residui e marginali impulsi inflazionistici sono confinati a fattori stagionali, come nel caso degli alimentari non lavorati e dei servizi ricettivi e di ristorazione. La stabilizzazione dell'inflazione su valori attorno all'1% rappresenta la chiave per una nuova fase di crescita dei consumi, indispensabile



di Gaetano Azzariti*

Vorrei anzitutto tranquillizzare chi ci guarda la lontano, tutti coloro che ci accusano di essere prevenuti nei confronti di questa particolare maggioranza per ragioni puramente ideologiche, e ci rimproverano di essere inutilmente "allarmisti". Vorrei rassicurarli: noi ragioniamo solo sui fatti, che sono già tutti evidenti. Nessuno credo pensa che siamo alla vigilia di un colpo di Stato, piuttosto stiamo "semplicemente" assistendo a una lenta erosione della nostra democrazia costituzionale.

Questo non mi sembra possa essere negato. Non solo per quel che tra un attimo ricorderò, ma anche perché è orgogliosamente rivendicato dall'attuale maggioranza. In fondo, è stato enunciato nel modo più autorevole il proposito di farla finita con la nostra troppo lenta democrazia parlamentare - "democrazia interloquente" è stata con sprezzo definita - per giungere a una contrapposta e auspicata "democrazia decidente". L'identità al posto della rappresentanza plu-

per il raggiungimento dell'obiettivo di crescita per l'anno in corso all'1%. La domanda delle famiglie appare ancora molto fragile: dopo la riduzione congiunturale registrata nell'ultimo quarto del

rale, la decisione fondata sul nulla invece della faticosa ricerca del compromesso parlamentare. Bisogna prendere sul serio questa rivendicazione esplicita di mutare volto al tipo di democrazia, cambiare quella democrazia che è stata posta a fondamento della nostra Repubblica. D'altronde che non sia una vuota promessa è dimostrato dai fatti. Ricordiamone alcuni.

Abbiamo assistito a ingiustificate e brutali aggressioni da parte delle forze dell'ordine a pacifici manifestanti, minorenni inclusi, che esprimevano una civile protesta e opinioni del tutto legittime, senza arrecare alcun pericolo per la sicurezza e incolumità pubblica. In contrasto, dunque, con la libertà di riunirsi pacificamente e senz'armi secondo quanto pretende l'articolo 17 della nostra Costituzione.

Abbiamo visto censure mosse nei confronti di intellettuali per ostacolare la diffusione delle loro libere opinioni; sono state promosse denunce da parte di esponenti del Governo per critiche e giudizi mossi al loro ope-

2023 (-1,4), la variazione del primo trimestre del 2024 si ferma allo 0,3%. Se questo fenomeno si cronicizzasse, diventerebbe un serio problema per le prospettive future dell'intero sistema economico".

Meloni: "A Strasburgo maggioranza compatibile o farò l'opposizione"

In Europa "o riesci a costruire una maggioranza che è compatibile e quindi fai parte di una maggioranza che può dare una visione all'Europa" oppure gli altri faranno la loro maggioranza. Io difenderò gli interessi nazionali senza farne parte al Parlamento europeo". Così la premier Giorgia Meloni a Skuola.net che dà anche un voto



al governo, "75" su 100: "Un buon voto ma si può migliorare". Su cosa? "Su tutto, si deve sempre migliorare, non ci si deve mai accontentare, solo al 10, al 100 ti puoi accontentare". E' un messaggio al governo? "Anche a me stessa. Abbiamo fatto un buon lavoro, l'ultima soddisfazione Caivano, una grande emozione, altre cose meno bene. Una cosa su cui dobbiamo migliorare è la comunicazione. Però mi rendo conto che abbiamo fatto più cose di quelle che siamo riusciti a comunicare, e ho visto molti politici che comunicavano più cose di quello che facevano. Non so dire quale sia la cosa migliore: alla fine meglio fare di più anche se la gente sa di meno, piuttosto che far di meno e far credere di aver fatto di più". Poi dalla Trasmismissione Dritto e Rovescio su Rete 4 condotta da Del Debbio apre un altro capitolo. "Mi piacerebbe in futuro, non solo per Giovanni Toti ma per qualsiasi italiano, che tra quando viene formulata una richiesta di misure cautelari e quando quella richiesta viene eseguita non passassero mesi, per poi magari eseguire quella richiesta guarda caso in campagna elettorale. Perché se c'è il rischio di reiterazione del reato, come è stato detto, quel rischio va fermato subito, non va fermato dopo mesi magari in campagna elettorale. Quando avremo un sistema così forse le cose funzioneranno meglio. Non ho gli elementi per dire se Toti "debba dimettersi oppure no" da presidente della Regione Liguria: "Intanto perché non ho avuto la possibilità di studiare le carte e poi perché non posso parlare con Giovanni Toti". Lo dice la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, intervistata da Paolo Del Debbio a 'Dritto e Rovescio' su Rete 4. "Penso che questa sia una decisione che sta in capo a Giovanni, che ha dimostrato sempre di amare la Regione che governa, di amare la sua gente e sicuramente sa cosa sia meglio per la sua regione e conosce la verità su questa vicenda", conclude Meloni.

rato; assistiamo alla sistematica occupazione di tutti gli spazi di informazione e comunicazione pubblica; abbiamo visto la presidente del Consiglio, altri ministri e alte cariche della Repubblica, intervenire per contrastare la stampa - a volte intere testate giornalistiche - non per contestare fatti, ma per delegiti-

timare il pluralismo, le opinioni o le inchieste svolte. Tutte azioni in contrasto con lo spirito oltre che la lettera dell'articolo 21 della nostra Costituzione che assicura la libera manifestazione del pensiero e il pluralismo dell'informazione.

Abbiamo visto utilizzare l'arma della precettazione con una di-

Politica Economia & Lavoro

sinvoltura mai prima immaginata, dimentichi del diritto soggettivo “perfetto” di sciopero di cui all’art. 40 della nostra Costituzione

Anche le incapacità di affrontare questioni politiche di assai complessa natura mostrano una distanza abissale dalle logiche e dai valori della nostra Costituzione. Così, l’incapacità nel governare il fenomeno strutturale delle migrazioni sta facendo venir meno ogni politica di accoglienza e ogni garanzia dei diritti inviolabili che devono essere assicurati a tutte le persone, stranieri compresi. La situazione dei centri di permanenza e rimpatrio è drammatica e disumana: dovrebbero essere chiusi. Mentre la politica si preoccupa solo di nascondere alla vista e di trasferire altrove (magari in Albania), rimanendo impotenti di fronte ad un fenomeno, le migrazioni, che non si sa come risolvere se non aumentando inutilmente le pene e individuando nuovi improbabili reati. Ciò che non abbiamo visto è, invece, la volontà di difendere e riaffermare la natura antifascista della nostra Costituzione di fronte a manifestazioni di esaltazione del passato regime; è stata in realtà chiaramente espressa un’insofferenza davanti a richieste di presa di distanza dal fascismo.

Ora, l’aggressione ai fondamenti della nostra democrazia costituzionale sta assumendo la veste formale delle riforme legislative e costituzionali. Un attacco al cuore della Costituzione attraverso stravolgimenti istituzionali dagli esiti che risulterebbero definitivi. L’introduzione del c.d. “premierato elettivo”, finirebbe per stravolgere gli equilibri costituzionali, producendo un’inevitabile torsione autoritativa al sistema democratico; la disgregante autonomia differenziata, acuirà le già rilevanti disparità nella garanzia dei diritti tra i territori; la progettata separazione delle carriere, genererà una compromissione dell’indipendenza della magistratura, con il rischio di un potenziale assoggettamento del pubblico ministero al controllo della politica. Abbiamo fatto tante volte l’analisi critica di ognuna delle disposizioni che si vogliono introdurre, dal punto di vista tecnico, politico e costituzionale. Sono riforme, specie quella del premierato, tanto pericolose per

la democrazia quanto pasticciate. A conferma dello scarso interesse per lo Stato di diritto costituzionale e i suoi equilibri dell’attuale maggioranza. Non ho ora e qui il tempo per ricordarlo. Mi limito allora a rilevare due cose.

La prima è che la nostra costituzione viene ormai concepita come una torta da fare a fette: a ciascun partner di governo viene data una sua parte per sfamare il proprio elettorato. Altro che la costituzione di tutti: quel “patto consociativo” che unisce un popolo nella sua diversità. È vero che abbiamo già visto in passato riforme della costituzione approvate solo da maggioranze risicate (e mai errore più grave fu fatto anche dalle forze progressiste), ma almeno ci ha pensato il popolo della Costituzione – nel 2006 e nel 2016 – a rimettere le cose a loro posto. Ora siamo giunti alla costituzione riformata per volontà di un singolo partito, speriamo nella saggezza del popolo della Costituzione, che sappia ancora farsi valere, quando giungerà il momento.

Una seconda cosa vorrei dire, nella speranza che si possa evitare il peggio. Da questa piazza vorrei fare un appello alle nostre istituzioni, ai nostri parlamentari, a chi ci governa. Permettete di rivolgere una domanda diretta – come si usa di questi tempi fare – ai nostri parlamentari di tutti i partiti, ma soprattutto a quelli di maggioranza, che si apprestano a discutere e decidere sulla riforma del premierato. Caro parlamentare, vorrei chiederti se preferisci assoggettarti a una servitù volontaria, a un capo da cui dipenderà la tua vita e la tua autonomia politica – un capo eletto senza contrappesi con una maggioranza al traino, che dispone del potere di scioglimento del Parlamento, cui affidare assieme al nostro anche il tuo futuro – oppure se vuoi provare a tornare a essere un rappresentante della nazione che esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato come prescrive la nostra Costituzione? Nel secondo caso, dammi retta caro parlamentare, lascia perdere il premierato e prova a riscattarti, sii coraggioso. In fondo basterebbe poco. Sarebbe sufficiente mettere le mani sui regolamenti parlamentari perché tu possa riprendere la parola: riappropriati della discussione, limita la decretazione d’urgenza,

riprenditi il potere legislativo che ti è stato indebitamente sottratto, ma che la Costituzione ti assegna. In fondo dipende solo da te. Non ci sarà nessun Dio (nessun Capo) a salvare il parlamento, ma solo tu potrai salvarti e con te la democrazia parlamentare. Noi ti sosterranno per quanto potremo in quest’opera di grande innovazione contro la regressione annunciata.

Da ultimo, vorrei rivolgermi anche ai c.d. “governatori” per chiedere: ma veramente, caro presidente di regione, aspiri ad appropriarti di tanto potere – di tutto il potere possibile – a scapito dei diritti dei tuoi concittadini, di quelli che vivono in altre parti del territorio della nostra Repubblica (magari – perché no – tuoi corregionali?), innescando una lotta di tutti contro tutti, tra le diverse regioni e tra i territori della Repubblica? Ma veramente pensi che tra i tuoi compiti, tra i tuoi problemi, rientri anche quello relativo – chessò – alla produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell’energia? Caro governatore, ma non pensi che dovrete smentire l’immagine di “uomo di potere”, anche tu piccolo “capo assoluto”, assetato di potere, così come troppo spesso vieni dipinto, e molte vicende, anche recenti, della peggiore cronaca sembrano voler mostrare? Non sarebbe meglio se ti preoccupassi di ben amministrare una società complessa nel rispetto dei principi costituzionali definiti dall’art. 5, che promuove sì le autonomie ma per assicurare una più solida unità e indivisibilità della Repubblica; dall’art. 118, che attribuisce sì le più ampie funzioni amministrative, ma affinché queste siano esercitate non per via esclusiva, bensì per assicurare la solidarietà territoriale, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza; dall’art. 119, che permette sì l’autonomia finanziaria di entrata e di spesa, ma non prima di aver rimosso gli squilibri economici e sociali che attraversano il paese, promuovendo la coesione e la solidarietà sociale. Perché, caro presidente, non provi a dimostrare che l’autonomia regionale, può essere declinata in una chiave solidarista, per il concorrente al benessere nazionale in concerto con le altre regioni e tutti i cittadini della Repubblica? È questo il modello di regiona-

Inflazione sotto controllo Istat registra a maggio un timido aumento dello 0,2%

Secondo le stime preliminari di Istat, nel mese di maggio 2024 l’indice nazionale dei prezzi al consumo per l’intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,2% su base mensile e dello 0,8% su base annua, come nel mese precedente. La stabilità dell’inflazione sottende andamenti contrapposti di diversi



aggregati di spesa: in rallentamento risultano i prezzi dei Beni alimentari lavorati (da +2,5% a +2,1%), dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,7% a +2,4%) e dei Servizi relativi all’abitazione (da +2,8% a +2,6%); per contro, si attenua la flessione dei prezzi degli Energetici non regolamentati (da -13,9% a -13,5%) e regolamentati (da -1,3% a una variazione tendenziale nulla) e accelerano lievemente quelli dei Beni alimentari non lavorati (da +2,2% a +2,3%). Nel mese di maggio l’“inflazione di fondo”, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, decelera così come quella al netto dei soli beni energetici (entrambe da +2,1% a +2,0%). La dinamica tendenziale dei prezzi dei beni registra una flessione leggermente più ampia (da -0,6% a -0,8%) e quella dei servizi è in lieve decelerazione (da +2,9% a +2,7%), lasciando invariato il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni (a +3,5 punti percentuali). I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano su base tendenziale (da +2,3% a +2,0%), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d’acquisto restano stabili (a +2,6%). L’aumento congiunturale dell’indice generale riflette, per lo più, la crescita dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (+1,5%), dei Beni energetici regolamentati (+1,2%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+1,0%). Gli effetti di questi aumenti sono stati solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (-1,1%) e dei Beni durevoli (-0,3%). L’inflazione acquisita per il 2024 è pari a +0,8% per l’indice generale e a +1,8% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l’indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta di 0,2% su base mensile e dello 0,8% su base annua (da +0,9% del mese precedente).

Il commento

A maggio, secondo le stime preliminari, l’inflazione si mantiene allo stesso livello di aprile (0,8%). La stabilizzazione del ritmo di crescita si deve principalmente al venir meno delle tensioni sui prezzi dei Beni alimentari lavorati (+2,1% da +2,5% di aprile) e di alcune tipologie di servizi (di trasporto e relativi all’abitazione), i cui effetti compensano l’affievolirsi delle spinte deflazionistiche provenienti dal settore energetico, dove i prezzi mostrano un profilo tendenziale in netta risalita, pur restando su valori ampiamente negativi (-11,7% da -12,1% del mese precedente). La dinamica su base annua dei prezzi del “carrello della spesa” continua la sua discesa (+2,0% da +2,3%), come anche l’inflazione di fondo, che si attesta al +2,0% (da +2,1%).

lismo della nostra costituzione, ancora tutto da attuare. Noi siamo dalla parte della Costituzione e per la sua attuazione. E tu? Noi siamo per cambiare lo stato delle cose e interrompere finalmente il lungo regresso, dando attuazione a una rivoluzione, quella promessa che non è mai stata realizzata. La Costi-

tuzione come moto del cambiamento. Come ha scritto Liliana Segre: le Costituzioni devono essere rispettate e “occorrerebbe impegnarsi per attuare la Costituzione esistente”, non stravolgerla. Questa è la nostra via maestra. La vostra qual è?

*Costituzionalista

Quello in corso è l'ultimo fine settimana dell'anno in cui gli italiani sono chiamati a lavorare per il fisco. Da lunedì 3 giugno, infatti, scatta il cosiddetto "giorno di liberazione fiscale": una scadenza che da almeno quattro lustri, grazie all'annuale elaborazione effettuata dall'Ufficio studi della CGIA, per molti italiani è il raggiungimento di un traguardo importante, anche se puramente simbolico. Siano essi partite Iva, lavoratori dipendenti, pensionati o imprese. In linea meramente teorica, pertanto, da lunedì lavoreremo per soddisfare i nostri bisogni e non più per pagare le tasse, le imposte, i tributi e i contributi sociali previsti nel 2024. Un gettito che per l'erario dovrebbe garantire 909,7 miliardi di euro. Risorse che sono indispensabili allo Stato per far funzionare le scuole, gli ospedali, i bus, i treni, gli uffici pubblici e per pagare le pensioni, gli stipendi agli statali e ai dipendenti degli enti locali. In altre parole, sono soldi che le Amministrazioni pubbliche prima incassano, poi investono nei servizi, nel welfare, nelle infrastrutture sociali ed economiche per migliorare la qualità della vita di ognuno di noi.

Per non essere fraintesi è bene evidenziarlo con forza: ancorché "il giorno di liberazione fiscale" non costituisca un principio assoluto, questo esercizio dimostra empiricamente quanto sia eccessivo il carico fiscale che continua a gravare sugli italiani. Sebbene quest'anno la pressione fiscale sia destinata a scendere di 0,4 punti percentuali rispetto al 2023.

E grazie a questa contrazione, lunedì 3 giugno gli italiani potranno festeggiare il "tax freedom day"; insomma, se dall'inizio di gennaio sino a domani abbiamo ipoteticamente lavorato per onorare le richieste del

Ultimo fine settimana con il fisco sulle spalle

Il Report della Cgia



fisco, dall'inizio della prossima settimana fino al 31 dicembre, invece, lo faremo per noi stessi e per le nostre famiglie. Da questo caso di scuola elaborato dall'Ufficio studi della CGIA, emerge che per l'anno in corso sono stati necessari ben 154 giorni di lavoro (sabati e domeniche inclusi) per adempiere a tutti i versamenti fiscali previsti quest'anno (Irppe, Imu, Iva, Irap, Ires, addizionali varie, contributi previdenziali/assicurativi, etc.). Rispetto al 2023, quest'anno ci "liberiamo" dal fisco un giorno prima, anche se da calendario sono due, poiché il 2024 è un anno bisestile.

La metodologia di calcolo

Come ha fatto l'Ufficio studi della CGIA a stabilire che il 3 giugno è il tax freedom day del 2024? La stima del Pil nazionale prevista quest'anno è di 2.163 miliardi di euro ed è stata suddivisa per 366 giorni, ottenendo così un dato medio giornaliero pari a 5,9 miliardi di euro. Di seguito, sono state "recuperate" le previsioni di gettito delle entrate e dei contributi sociali che i percettori di reddito verseranno quest'anno allo Stato che ammonteranno a 909,7 miliardi di euro. Pertanto, questo ultimo importo è stato rapportato al Pil giornaliero, ot-

tenendo così il giorno di liberazione fiscale del 2024 che scatta dopo 154 giorni dall'inizio dell'anno, ovvero il prossimo 3 giugno. Come dicevamo è un puro esercizio teorico che, comunque, ci consente di determinare, con una unità di misura non "convenzionale", il carico fiscale in capo ai contribuenti di un Paese qualsiasi.

• Per 2,8 milioni di "evasori" lunedì non si festeggia

Se per coloro che le tasse le pagano fino all'ultimo centesimo il "tax freedom day" è una scadenza idealmente da festeggiare, per chi, invece, non le paga o lo fa solo sporadicamente è, ovviamente, un giorno come un altro.

In questo ultimo caso annoveriamo, ad esempio, i lavoratori completamente o parzialmente irregolari presenti in Italia che, secondo una stima dell'Istat riferita al 2021 ammontano ad almeno 2,8 milioni. Sono persone completamente sconosciute al fisco o che, sebbene parzialmente in regola, omettono di versare una parte delle imposte e dei contributi previdenziali, violando così le norme fiscali e contributive.

In termini assoluti le regioni che ne contano di più sono quelle maggiormente popolate: la Lombardia con 439.500 unità irregolari, il Lazio con 366.200 e la Campania con 308.200



Pil, Giorgetti:
"Stime Istat superiori alle aspettative"



Le stime dell'Istat di crescita del Pil dello 0,3% nel trimestre sono "superiori alle aspettative". Dopodiché "a me soddisferebbe" se ci fosse una crescita "del 3%". In ogni caso "rispetto ad altri Paesi continuiamo a essere nel territorio positivo di crescita". Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a margine di un incontro con le imprese del distretto ceramico a Sassuolo. "Sono cifre superiori alle aspettative - ha spiegato Giorgetti -. Dopodiché a me soddisferebbe il 3% però ci rendiamo conto che nella vecchia Europa questa è la realtà: rispetto ad altri Paesi continuiamo a essere nel territorio positivo di crescita, questo ovviamente è motivo di soddisfazione, ma guardando avanti noi dobbiamo essere vicini a tutti gli imprenditori che continuano a crederci e vogliono investire, questo è fondamentale".

"La parola chiave è investire - ha aggiunto il ministro -: se non si investe non si riesce a essere competitivi e produttivi e quindi alla fine si perdono quote di mercato".

sono le realtà territoriali dove il "nero" abbonda maggiormente. Se, invece, facciamo riferimento al tasso di irregolarità, le regioni del Mezzogiorno sono quelle più interessate da questa piaga economica/sociale. La Calabria, ad esempio, presenta una quota del 19,6 per cento, la Campania del 16,5, la Sicilia del 16 e la Puglia del 14,4. La media italiana si attesta sull'11,3 per cento

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Politica Economia & Lavoro

• Quest'anno il peso del fisco è destinato a scendere

Secondo quanto riportato nel Documento di Economia e Finanza, la pressione fiscale nel 2024 è stimata al 42,1 per cento del Pil, in diminuzione di 0,4 punti rispetto alla soglia toccata nel 2023. Questo risultato è ascrivibile al fatto che il Pil nominale è destinato a crescere (+3,7 per cento) più velocemente dell'incremento del gettito fiscale (+2,6 per cento). Pertanto, la pressione fiscale è attesa in diminuzione. Si ricorda, infatti, che la stessa è data dal rapporto tra il gettito fiscale e il Pil nominale. L'incremento del gettito del 2,6 per cento rispetto al 2023 dipende da una pluralità di fattori: il primo è legato alla crescita economica (+1 per cento circa nel 2024); il secondo alla crescita delle retribuzioni, grazie ai rinnovi contrattuali, alla corrispondenza degli arretrati nel pubblico impiego e all'aumento dell'occupazione. Più contenuto, invece, è l'impatto sulle entrate riconducibile agli inasprimenti fiscali previsti per quest'anno, come la maggiore tassazione sui tabacchi, l'incremento dell'Iva su alcuni prodotti per l'infanzia, l'igiene femminile e alle riaperture dei termini per la rivalutazione e il pagamento dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei terreni e delle partecipazioni.

Infine, hanno sicuramente condizionato il risultato finale anche le misure che nel 2024 hanno alleggerito il prelievo fiscale sugli italiani, come la riduzione dell'Irpef, tramite l'eliminazione del secondo scaglione di reddito (minor prelievo pari a circa 4,2 miliardi di euro) e il "bonus mamme", con l'esonero contributivo per le lavoratrici dipendenti con due figli.

• Pressione fiscale record nel 2013

Dal 1995, l'anno in cui il "giorno di liberazione fiscale" è "scoccato" prima è stato il 2005. In quell'occasione, infatti, la pressione fiscale si attestò al 39 per cento e ai contribuenti italiani "bastò" raggiungere il 23 maggio (142 giorni lavorativi) per lasciarsi alle spalle l'impegno economico richiesto dal fisco. Osservando sempre il calendario, quello più in "ritardo", invece, si è registrato nel 2013, allorché la pressione fiscale rag-

giunse il record storico del 43,4 per cento e, di conseguenza, il "giorno di liberazione fiscale" fu raggiunto l'8 giugno.

• Più gettito dai contribuenti di Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna

Al netto dei contributi previdenziali, se analizziamo il gettito 2021 delle principali imposte versate in termini assoluti dai contribuenti di ciascuna regione scorgiamo che le più "pagatrici" sono la Lombardia con 87,9 miliardi di euro, il Lazio con 43,5, l'Emilia Romagna con 34,2 e il Veneto con 33,8. Ovviamente, questi risultati risentono del fatto che queste realtà sono tra le più popolate d'Italia, i livelli di reddito sono tra i più elevati del Paese e la presenza del sistema economico è concentrato proprio in questi territori.

• In UE siamo tra i più tartassati. Continuiamo ad avere un livello di pressione fiscale tra i più elevati in UE. Nel 2023, infatti, solo la Francia, il Belgio, la Danimarca e l'Austria hanno registrato un peso fiscale superiore al nostro. Se a Parigi la pressione fiscale era al 45,8 per cento del Pil, a Bruxelles si è attestata al 45,3 per cento, a Copenaghen al 44,5 per cento e a Vienna al 42,9 per cento. Da noi, invece, ha toccato la soglia del 42,5 per cento. Tra i 27 dell'UE, l'Italia si è "piazzata" al 5° posto. La Germania, invece, si è posizionata al 10° con una pressione fiscale del 40,6 per cento e la Spagna al 13° con il 37,8 per cento. La media dei Paesi europei è stata del 40,3 per cento; 2,2 punti in meno della media italiana.

Confesercenti: "Rallentamento dei prezzi e misure di sostegno spingono consumi e Pil, ma la crescita resta modesta"

Dai consumi arriva un aiuto all'economia. Nel primo trimestre dell'anno, il rallentamento dell'inflazione, il taglio del cuneo e l'avvio della riforma fiscale hanno spinto la crescita della spesa delle famiglie, la voce che ha fornito il principale contributo all'aumento del Pil. Si tratta però di un avanzamento modesto, che non permette di recuperare pienamente la spesa delle famiglie persa nell'ultima parte dello scorso anno. Così Confesercenti in una nota commenta i dati Istat sul Pil del primo trimestre ed inflazione di maggio. In termini congiunturali, il Pil segna un'accelerazione rispetto alla fine dello scorso anno, con un incremento che rende concreta la possibilità di conseguire l'obiettivo programmatico di crescita del 2024 (+1%). In particolare, i consumi registrano un aumento congiunturale, fornendo un contributo di due decimi di punto alla crescita del Pil. Il recupero della spesa delle famiglie resta però complessivamente modesto (+755 milioni) e ancora non consente di riguadagnare la contrazione registrata nell'ultimo trimestre del 2023 (-3,7 miliardi). In termini tendenziali, l'aumento dei consumi si ferma infatti allo 0,1%, evidenziando una stazionarietà



della spesa, in contrasto con una stima programmatica per l'anno in corso del +0,7%. Continua, inoltre, l'arretramento della spesa in beni Semidurevoli e in Servizi, con una flessione rispettivamente pari all'1,5% e allo 0,6%. La possibilità, dunque, che i consumi restino stabili nel 2024 e non in crescita come atteso desta ovvie preoccupazioni, alla luce di un quadro internazionale sempre più incerto e che rimanda alla necessità di affidare alla domanda interna e alla spesa delle famiglie un ruolo centrale nella crescita dell'economia. Uno scenario confermato anche dal dato

sull'inflazione la cui riduzione – nonostante la tendenza al rientro sia confermata – segna uno stop, speriamo momentaneo, causato ancora dagli energetici che rallentano la loro discesa. Come abbiamo già sottolineato, questi ultimi vanno continuamente monitorati in virtù del loro impatto sui bilanci familiari. Occorre dunque fare di più: dalla riduzione dei prezzi ai rinnovi contrattuali è arrivato un importante contributo, ma senza una riduzione dei tassi d'interesse da parte della BCE ed una soluzione al caos dei crediti fiscali, si rischia un rapido deterioramento del quadro.



BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)



Email redazione@agc-green.com
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Politica Economia & Lavoro

di Natale Forlani*

Il ruolo degli immigrati nel mercato del lavoro italiano è destinato a crescere nei prossimi anni per due semplici motivi: la riduzione della popolazione italiana in età di lavoro e il fabbisogno di nuovi lavoratori in molti settori ad alta intensità di occupazione. L'aumento della domanda di lavoro per gli immigrati è accompagnato dalla crescita del numero dei cittadini stranieri in condizione di povertà assoluta e dei lavoratori immigrati sottoccupati. L'enorme mole delle domande inoltrate per i nuovi ingressi di lavoratori extracomunitari con la procedura del click day risulta disallineata rispetto alle caratteristiche della domanda di lavoro e alla consistenza delle imprese nei territori e il risultato finale, in termini di attivazioni di rapporti di lavoro, è del tutto deludente. Sono i due principali indicatori che certificano la scarsa efficacia delle politiche per l'immigrazione in Italia. Un'evoluzione che deve essere attenzionata per riformare il sistema di programmazione dei nuovi fabbisogni lavorativi e per consentire una ripresa dei redditi della popolazione immigrata e la sostenibilità dei percorsi di integrazione nelle nostre comunità. L'approccio riformatore richiede in premessa una lettura corretta dei fenomeni migratori. Le stime demografiche aiutano a comprendere l'importanza del contributo dell'immigrazione per rimediare gli effetti del declino della popolazione, ma la programmazione dei fabbisogni per motivi

Lavoro e immigrazione, ecco come l'Italia può migliorare



di lavoro, e la sostenibilità dell'immigrazione, dipendono soprattutto dalla capacità di soddisfare le caratteristiche della domanda di lavoro e dalla remunerazione dignitosa delle prestazioni dei lavoratori immigrati. Queste condizioni non vengono soddisfatte dalle attuali politiche per l'immigrazione. La programmazione dei fabbisogni avviene con approcci quantitativi del tutto generici e con modalità di gestione che hanno tempi incompatibili con le caratteristiche della domanda di lavoro. La maggioranza delle domande, superiore di 5 volte alle quote messe a disposizione, proviene dai territori del Mezzogiorno che hanno un tessuto ridotto di imprese e con livelli

di disoccupazione decisamente più elevati. La gran parte dei cittadini stranieri che hanno ottenuto il permesso di ingresso, e delle imprese che li hanno richiesti, non si presenta agli sportelli per l'immigrazione per confermare il rapporto di lavoro. Circa due terzi degli immigrati occupati, regolarmente residenti in Italia, lavorano in settori che registrano tassi di prestazioni sommerse di gran lunga superiori alla media nazionale (agricoltura, edilizia, servizi alla persona, logistica, turismo e ristorazione) con orari di lavoro dichiarati inferiori a quelli reali. La sostenibilità di questi mercati, poco attrattivi per le nuove generazioni, dipende dalla quantità della manodopera disponibile, possibilmente a buon mercato, ma il lavoro sommerso diventa una palla al piede per la crescita della produttività e dei salari contrattuali. La partecipazione degli immigrati disoccupati alle misure di sostegno al reddito per motivi di carenza di lavoro (Naspi e disoccupazione agricola) risulta in linea con i livelli di presenza nel mercato del lavoro. Con tutta probabilità una parte di queste indennità viene usufruita anche in coincidenza delle prestazioni sommerse. La manipolazione dell'utilizzo delle quote d'ingresso fornisce un ulteriore potenziale contributo all'alimentazione del mercato del lavoro sommerso e smentisce la tesi, tanto cara ai

sostenitori dell'esigenza di ampliare il numero delle quote, che la loro programmazione possa fornire un'alternativa legale rispetto agli ingressi irregolari. L'esigenza di migliorare la qualità dei nuovi flussi d'ingresso per motivi di lavoro è stata attenzionata dalle istituzioni che hanno introdotto la possibilità di autorizzare gli ingressi fuori dalle quote per i migranti formati nei Paesi d'origine. Ovvero per quelli per motivi di formazione nel territorio italiano che possono essere trasformati in permessi di soggiorno per motivi di lavoro. Sono novità importanti, ma che per essere messe in atto richiedono interventi istituzionali, le intese con i Paesi di origine, in grado di preconstituire un contesto favorevole per le attività di formazione e selezione dei potenziali lavoratori, e la mobilitazione di un numero adeguato di operatori in grado di svolgere questo compito. Le intese con i Paesi d'origine per la cooperazione in materia di immigrazione richiedono tempo. Accordi che, allo stato attuale, risentono degli effetti della crisi delle relazioni geopolitiche nell'ambito internazionale che vengono del tutto trascurati. Ci sono almeno tre fattori che meritano di essere attenzionati. Il primo è rappresentato dall'evidente cambiamento dell'orientamento geopolitico di molti Paesi africani, asiatici e sudamericani. Ovvero delle poten-

ziali aree di provenienza dei nuovi migranti che dovrebbero compensare la forte riduzione dei flussi migratori provenienti dai paesi dell'Est Europa. L'aumento del potere contrattuale dei Paesi in via di sviluppo modifica il loro orientamento anche verso l'emigrazione dei loro cittadini delle giovani generazioni dotate di competenze utili per lo sviluppo locale. Nel contempo sta aumentando in tutti i Paesi sviluppati il fabbisogno di importare lavoratori formati, o da formare, per colmare il mismatch tra la domanda e l'offerta di lavoro. Per questo obiettivo vengono mobilitati gli attori (le imprese, gli enti di formazione, gli intermediari accreditati) che sono funzionali a identificare i fabbisogni della domanda e a mettere in campo le iniziative per selezionare e formare i lavoratori. Questo scenario influenza le caratteristiche e le aspettative dei potenziali emigranti, italiani compresi, e pone seri interrogativi sulla capacità del nostro mercato del lavoro di attrarre lavoratori qualificati. Gli esiti della programmazione dei nuovi flussi d'ingresso, le criticità dei percorsi di integrazione degli immigrati residenti, e l'impatto delle relazioni geopolitiche sui flussi migratori mettono in evidenza l'inconsistenza delle nostre politiche finalizzate a regolare l'immigrazione. La riforma di queste politiche presuppone un'analisi corretta dei fenomeni e l'abbandono dell'idea che i riflessi negativi del declino demografico sulla natalità, nel mercato del lavoro e sulla sostenibilità delle prestazioni sociali, possano essere miracolosamente risolti con l'aumento del numero degli immigrati. Il contributo delle politiche migratorie può essere positivo se accompagnato da un migliore utilizzo delle risorse già disponibili nel territorio, a partire dai lavoratori immigrati già residenti, da un aumento della produttività delle organizzazioni del lavoro e dell'attrattività del nostro mercato del lavoro.



CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Nazionale Italiana delle Piccole, Medie e Grandi Imprese



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema plurale"
 a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

LA CRISI MEDIORIENTALE

Biden riporta al tavolo Hamas e Israele *Speranze di tregua*

"Hamas considera positivamente" la roadmap israeliana verso un cessate il fuoco annunciata dal presidente degli Stati Uniti Joe Biden, dopo quasi otto mesi di guerra a Gaza. "Hamas considera positivamente" i contenuti del discorso di Biden di venerdì in merito a "un cessate il fuoco permanente, il ritiro delle forze israeliane da Gaza, la ricostruzione e lo scambio di prigionieri", ha affermato il movimento islamista palestinese in una dichiarazione. Il presidente Usa è tornato in campo con forza con un discorso alla Casa Bianca per dire che "è il momento che questa guerra finisca", rivolgendosi in particolare alla fazione islamica palestinese, dopo mesi di pressioni sul premier israeliano Benjamin Netanyahu. Lo Stato ebraico, ha annunciato Biden il cui discorso è stato trasmesso in diretta dai maggiori media di Israele, "ha proposto ad Hamas una roadmap per il cessate il fuoco". La proposta, ha spiegato, si compone di tre fasi: la prima, di sei settimane, con "un cessate il fuoco pieno e completo, il ritiro delle forze israeliane da tutte le aree popolate di Gaza e il rilascio di un certo numero di ostaggi tra cui donne, anziani, feriti in cambio di centinaia di prigionieri palestinesi". In questo frangente i civili palestinesi potranno tornare alle loro case e ai loro quartieri in tutte le aree di Gaza, compreso il nord, ha aggiunto il presidente americano, precisando che aumenteranno gli aiuti umanitari. La fase due "prevede la cessazione definitiva delle ostilità in base ai negoziati che avverranno nella fase uno". Infine la fase tre, nella quale "inizierà un importante piano di ricostruzione" della Striscia. Intanto il segretario di Stato americano Antony Blinken ha avuto colloqui telefonici separati con i ministri degli Esteri di Turchia, Giordania e Arabia Saudita per discutere con loro della proposta di accordo per un cessate il fuoco in cambio del rilascio degli ostaggi presentata dal presidente Joe Biden ieri sera. Sempre dagli Usa l'Aipac, l'influente lobby ebraica in America, ha espresso appoggio per l'ultima proposta israeliana di cessate il fuoco. "Il presidente Biden ha abbracciato con forza l'offerta di Israele e ha chiarito che spetta ad Hamas accettare l'accordo quadro che restituirebbe tutti gli ostaggi e porrebbe fine alla guerra", si legge in una dichiarazione. Nella nota si esortano "tutti i membri del Congresso" a "sostenere con forza l'ultimo sforzo del governo israeliano". "Gli Stati Uniti - si aggiunge - dovrebbero insistere affinché la comunità internazionale aumenti inequivocabilmente la pressione su Hamas affinché accetti i termini".



★ Stampa
quotidiani
e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici, biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini, brochure,
partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

Roma & Regione Lazio

Il sindaco Gualtieri: “Una nuova idea di cura e rafforzamento degli alberi di Roma” Arriva il primo masterplan per le alberature di Roma

Assessora Alfonsi: “Salto di qualità per garantire a lungo termine più ossigeno, ombra e cura del verde”

Atac, Patanè: “Prosegue risanamento azienda dopo uscita concordato”



“La chiusura del bilancio Atac con 11 milioni di utile è una grande notizia per la città di Roma e per l'azienda che sta proseguendo sulla strada del risanamento dopo l'uscita dal Concordato”: lo dichiara l'Assessore alla Mobilità di Roma Capitale, Eugenio Patanè. “Il lavoro portato avanti in questi due anni e mezzo per il quale ringrazio il management e tutti i lavoratori - aggiunge Patanè - sta portando i frutti sperati.”



Ora dobbiamo continuare su questo percorso virtuoso aumentando l'efficienza, la qualità e la quantità di chilometri del servizio di trasporto pubblico: “Stiamo dimostrando serietà e determinazione, speriamo - conclude Patanè - che le autorità sovraordinate ripaghino questi sforzi con una rimodulazione del Fondo Nazionale trasporti che dia a Roma il giusto compenso e la aiuti servire più capillarmente la città”.



Roma Capitale scommette su una rinnovata capacità di cura e potenziamento dell'enorme patrimonio di alberature di cui dispone. A presentare la nuova strategia il Sindaco Roberto Gualtieri e l'Assessora all'Ambiente, Sabrina Alfonsi. Con questo obiettivo la Giunta capitolina ha impegnato le strutture di Roma Capitale ad adottare il piano “Analisi e strategie per la riqualificazione delle alberature stradali”, un vero e proprio programma scientifico per la realizzazione degli interventi di tutela, rigenerazione, ampliamento e mitigazione ambientale delle circa 325mila piante che insistono sul territorio urbano della Capitale. Di queste, il 55% sono considerate di prima grandezza, molte delle quali piantate ai primi del Novecento e oggi molto vecchie, quindi più soggette ai danni provocati da organismi nocivi o da fenomeni climatici estremi che vanno da periodi di grave siccità a piogge torrenziali che concentrano in poche ore l'acqua prevista in mesi. Il Piano “Analisi e strategie per la riqualificazione delle alberature stradali di Roma Capitale”, che resta aperto e potrà essere implementato nel tempo con ulteriori contributi, è stato redatto in collaborazione con il CREA (Consiglio

per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) che ha raccolto analisi, ricerche e studi finalizzati alla riqualificazione delle alberature stradali. Adesso è necessario intervenire in modo coordinato e con approccio trasversale, anche attivando un processo virtuoso di partecipazione, che coinvolga le diverse istituzioni, gli stakeholders e i cittadini sul tema della riqualificazione delle alberature stradali, che dovrà appunto avvenire attraverso l'integrazione di aspetti storico-culturali, ambientali, economici e sociali. A valle di questa approfondita e georiferita indagine conoscitiva nascerà il vero e proprio Masterplan, incentrato sull'idea di una stella verde (green star), con la struttura radiale delle vie consolari, rafforzata in termini di green infrastructure e la “coda della cometa” che si allarga verso il mare. In qualche misura, il disegno delle alberature stradali dovrà essere coerente con la forma urbana e l'identità paesaggistica della Capitale. “Mettiamo in campo una nuova idea di cura e rafforzamento degli alberi di Roma. Cambia il clima e devono rapidamente evolversi anche le strategie pubbliche per adattarsi a questo cambiamento, a partire dalle

AMBIENTE Santori - Picone (Lega) “Ancora alberi caduti, dopo le promesse il nulla da Alfonsi e Gualtieri”



“Avevamo chiesto un cambio di rotta nella gestione delle politiche del verde, valutazioni serie, controlli accurati delle alberature, cronoprogrammi trasparenti di potature e abbattimenti. La promessa fu fatta qui da Gualtieri e dall' assessore Alfonsi in occasione della ferita ancora aperta nel territorio del XII Municipio, dopo il gravissimo incidente che ha causato la morte di una cittadina colpita da un albero caduto in via di Donna Olimpia, dovuta alla ‘malagestio’ del verde ancora oggi sotto gli occhi di tutti, e tornata alla ribalta dopo quanto avvenuto ieri nel quartiere Monteverde Vecchio. Qualcosa doveva cambiare, si sperava in tutta la città, ma evidentemente è più semplice rimanere nello status quo. Avevamo chiesto un cambio di rotta chiedendo di arrivare ad una sintesi tra linea ambientalista intransigente, tutela delle alberature da potature invadenti e azioni di messa in sicurezza. Ad oggi questa Amministrazione ancora non ha deciso cosa fare e nel frattempo, se da un lato si abbattano alberi sani, dall'altro continuano a cadere anche con il bel tempo. Qualcuno spieghi in che direzione stiamo andando, come si è giunti a questo scempio in nome della tutela della natura e dell'ambiente. 18.000 alberi abbattuti, mai curati, o addirittura sani, false piantumazioni, qualche seme al posto delle nuove essenze poi lasciate spesso a morire senza manutenzione e sotto il sole. I romani reclamano il loro verde, quello che aveva reso Roma una delle città più verdi d'Europa. Una città che ora rischia invece la desertificazione, e non solo nel XII Municipio, ma anche a Villa Glori e nel parco di Tor Marancia, per esempio, sul destino del quale la Lega ha presentato di recente un'interrogazione in Assemblea Capitolina”. È quanto dichiarano in una nota Fabrizio Santori e Giovanni Picone, capigruppo della Lega rispettivamente in Assemblea Capitolina e nel Municipio XII, commentando l'ultima caduta di un albero a viale dei Quattro Venti, a Monteverde Vecchio.



molteplici funzioni che ha e può avere un patrimonio di centinaia di migliaia di alberi come quello della città più verde d'Europa. Tutto va mappato, programmato, e potenziato, dallo studio della tipologia di albero a seconda del luogo dove viene collocato, dall'acqua e le strategie che servono

per curarlo al tipo di viabilità circostante, dalla garanzia per la sicurezza delle persone alla lotta contro le isole di calore. Non è più solo una questione estetica ma una concezione delle alberature come di una vera e propria infrastruttura verde al servizio dei cittadini. Rispetto al passato abbiamo messo

Roma & Regione Lazio

Occupazioni,
Santori (lega):
“Hotel Cinecittà”,
festini e droga,
ma Gualtieri
se ne lava le mani”



“Mentre il Campidoglio butta la palla in calcio d'angolo e, di fatto, se ne lava le mani, nell'ex hotel Cinecittà di via Eudo Giulioi gli occupanti abusivi continuano a creare il panico generando allarme in tutta la zona. L'ultimo episodio riguarda una donna peruviana caduta nella tromba degli ascensori per motivi ancora da accertare. In un contesto in cui alcol, droga e festini notturni, rumori, violenza e degrado rappresentano la normalità, troppi e gravi sono i pericoli cui sono esposti ogni giorno i cittadini. Finora non sono serviti a nulla gli allarmi e le proteste dei regolari residenti di via Giulioi, famiglie che hanno più volte denunciato l'estrema gravità della situazione”. Lo dichiara in una nota il capogruppo della Lega capitolina Fabrizio Santori, cui numerosi cittadini si sono rivolti per protestare ed esprimere la propria preoccupazione. “Ma il Sindaco, evidentemente, è troppo impegnato a visitare cantieri, per poi postare video su Instagram, per dedicare cinque minuti a Cinecittà, che appare lontana dagli occhi e dal cuore del primo cittadino. Gualtieri”, prosegue, “anziché indispettersi quando qualcuno osserva che accoglienza e

molti più soldi sul verde e li abbiamo spesi meglio, decuplicando le potature e anche i trattamenti endoterapici, abbattendo migliaia di piante malate e mettendone a dimora molte di più nuove. Ma oggi si richiede una programmazione a lungo termine e il Piano lo sarà per i prossimi decenni” ha

Viterbo: Catturato dai Cc componente del commando dell'assalto al bancomat di Grotte Santo Stefano

Erano i primi giorni di febbraio dello scorso anno quando un vero e proprio commando, con una certissima organizzazione para-militare, aveva preso d'assalto il bancomat della filiale Credit Agricole della piccola frazione di Viterbo facendolo saltare con l'esplosivo e rubando un ingente quantitativo di denaro contante che era stato caricato all'interno del dispositivo in previsione del fine settimana. L'azione era stata preceduta da tutta un'altra serie di furti di veicoli e targhe, da utilizzare nel colpo in danno dell'istituto bancario, messi a segno dai criminali in danno di un'azienda di un vicino comune e di alcuni cittadini residenti nelle vicinanze del luogo del delitto. I ladri, esperti nel settore, avevano adoperato la cosiddetta tecnica della marmotta, un ordigno artigianale costituito da una lastra di ferro con fissato un congegno esplosivo che viene infilato a forza nella fenditura destinata all'emissione delle banconote; una volta dentro, l'esplosivo viene fatto detonare, sventrando il bancomat e danneggiando anche gli altri arredi e le mura dell'edificio così da facilitare l'accesso che viene assicurato dall'impiego di un veicolo come ariete. Ed è proprio con questo modus operandi che hanno agito in quella notte i bombaroli. Le indagini, subito avviate dal Nucleo Investigativo sotto il sapiente coordinamento della Procura di Viterbo e fondate anche su

tolleranza non possono travolgere i cittadini annullandone libertà e diritti, sgomberi immediatamente la struttura e



accertamenti di natura scientifica di elevata valenza tecnica, hanno portato a ricostruire l'articolata dinamica del colpo e, alla fine, all'identificazione di un 34enne, di nazionalità albanese ma residente in un comune a nord della capitale, che aveva materialmente piazzato l'esplosivo, già conosciuto alla giustizia. I criminali erano giunti dalla capitale nella tarda serata, sempre su veicoli sporchi, ovvero oggetto di furto, raggiungendo la sede di una ditta in un comune limitrofo dove avevano rubato alcune targhe d'auto, applicate sull'auto rubata per raggiungere indisturbati la banca, e delle batterie asportate da un mezzo pesante, utilizzate per l'innescio del congegno esplosivo. Sul luogo del reato, avevano poi generato il panico bloccando letteralmente le vie d'accesso all'area, rubando un'altra auto utilizzata come ariete per terminare lo sfondamento della vetrina dopo l'esplosione arrivando a minacciare, addirittura, alcuni ragazzi che, nelle prime fasi preparatorie al colpo, passa-

restituisca ai romani sicurezza, decoro, igiene, quiete e legalità perseguendo gli occupanti irregolari”, conclude Santori.



vano lì di rientro verso le proprie case e che, impauriti, sono subito scappati via. L'esplosione è stata tremenda tanto da essere avvertita in tutta la fra-

zione di Grotte Santo Stefano ed ha lasciato poco di integro all'interno dell'istituto bancario. Giusto il tempo di recuperare il denaro, una refurtiva di oltre 10 mila euro, e la squadra criminale è fuggita verso la capitale dove, qualche giorno dopo, era stata ritrovata l'auto della fuga, bruciata. L'uomo è stato rintracciato dai militari del Nucleo Investigativo collaborati dalla Compagnia di Tivoli ed è stato condotto in carcere su disposizione del GIP di Viterbo che ha accolto la richiesta avanzata dalla Procura di Viterbo.

Controlli dei Cc tra Prima Porta, Labaro e Cinquina 9 persone denunciate. Scoperti allacci abusivi alla rete elettrica che rifornivano illegittimamente 7 abitazioni

I Carabinieri della Compagnia di Roma Cassia, nell'ambito di un predisposto servizio straordinario di controllo del territorio nell'area tra Prima Porta, Labaro e Cinquina, finalizzato alla prevenzione e contrasto di ogni forma di illegalità e degrado, hanno identificato 91 persone – 9 delle quali denunciate – e eseguito accertamenti su 43 veicoli. Effettuate verifiche anche presso diverse attività commerciali della zona. Inoltre, da un mirato controllo eseguito unitamente a personale della società di fornitura elettrica “Areti” presso le palazzine in via delle Galline Bianche, i Carabinieri hanno accertato che 7 appartamenti erano forniti abusivamente da energia elettrica mediante allacci abusivi alla rete pubblica. I Carabinieri hanno denunciato i 7 occupanti, sei cittadini italiani e una romena. Denunciati a piede libero anche un 37enne della provincia di Salerno trovato alla guida di un'auto con tasso alcolemico superiore al consentito e un 32enne romano trovato in possesso di 2 g di cocaina. I Carabinieri della Compagnia Roma Cassia hanno poi effettuato una serie di posti di controllo alla circolazione, sanzionando amministrativamente due persone: il conducente di un'autovettura per guida senza patente, poiché mai conseguita, e senza copertura assicurativa, per un importo complessivo di circa 6.000 euro; e il conducente di un'auto per aver sorpassato in prossimità di una curva.

pubblico cittadino. Il cambiamento climatico in corso impone delle scelte: Roma deve fortificare, consolidare e ampliare la sua infrastruttura arborea e, partendo dalla mappatura e dall'analisi realizzate con il CREA, potremo dotarci una visione strategica e duratura delle infrastrutture verdi.

Questo imponente patrimonio di cui disponiamo va curato, implementato e rinnovato, scegliendo l'albero giusto e mettendolo a dimora al posto giusto, valutando il suolo, la temperatura, la disponibilità d'acqua, la storia della città e il paesaggio, la viabilità, la qualità dell'aria e la tipologia di eventi

estremi. Questo Piano deve diventare uno strumento di lavoro per tutte le strutture di Roma Capitale che intervengono, a vari livelli, sulle alberature, dando indicazioni chiare e individuando il ruolo e i servizi ecosistemici che gli alberi svolgono in funzione del luogo in cui insistono”.

Roma & Regione Lazio

Bilancio Atac, Sindaco Gualtieri: “Evitato il fallimento, società finalmente in utile”

“Grazie al Direttore Zorzan e al Presidente Mottura per l’impegno straordinario garantito”

“Abbiamo ereditato Atac sull’orlo del fallimento mentre adesso è per la prima volta in utile, grazie ad una gestione efficace che ha intrapreso un percorso virtuoso di risanamento e di rilancio. Per farlo ci siamo affidati ad un management di alto livello, abbiamo fatto uscire la società dal concordato preventivo e consentito l’avvio di una stagione record di investimenti che vanno dalla realizzazione in corso di un piano di manutenzioni senza precedenti e dall’assunzione di centinaia di autisti, fino all’avvenuto acquisto di centinaia di nuovi bus, di decine di nuovi convogli della metro e alla più grande gara europea per l’acquisto di tram. Il Bilancio 2023 di Atac testimonia l’importanza del lavoro fatto e che si può riassumere in più investimenti, 11 milioni di utili, aumento dei ricavi dalla vendita dei titoli di viaggio e riduzione dei costi e



dei debiti. Ringrazio il Direttore Generale Zorzan e il Presidente Mottura per l’impegno straordinario che stanno mettendo al servizio dei mezzi di trasporto pubblico della Capitale e che ci permetterà di arrivare pronti all’appuntamento del Giubileo, recuperando anni di ritardi. Stiamo ponendo le

basi di un servizio che, dopo la chiusura degli inevitabili cantieri di manutenzione e l’arrivo degli altri nuovi mezzi acquistati, potrà definitivamente restituire ai romani un trasporto pubblico completamente rinnovato e in grado di incidere profondamente sulla loro qualità di vita”.

Cultura, Celli: “online avviso per concorso poesia “Gli Anni InVersi” riservato ai Centri Anziani di Roma”

E’ online sul portale di Roma Capitale l’avviso pubblico relativo alla seconda edizione de “Gli anni InVersi”, premio di poesia in lingua italiana e dialetto romanesco. L’iniziativa è promossa dall’Assemblea capitolina ed è riservata ai soci over 60 dei Centri Anziani Municipali. La partecipazione è gratuita e le domande devono essere presentate entro le ore 12 del 31 luglio 2024. Tutti i dettagli dell’avviso possono essere consultati attraverso il link <https://www.comune.roma.it/web/it/bando-concorso.page?contentId=BEC1205816>.

“Gli anziani sono l’anima e la saggezza della nostra città, patrimonio imprescindibile della tradizione. Dopo il successo della prima edizione, anche quest’anno l’Assemblea capitolina ha voluto promuovere una rassegna di poesie al fine di stimolare la creatività e documentare, attraverso componimenti poetici, la memoria storica degli iscritti dei centri anziani. I finalisti riceveranno un attestato e saranno premiati in Campidoglio. Le poesie vincitrici saranno pubblicate in opera antologica. Tra le novità, grazie ad un accordo con Fondazione Teatro di Roma, renderemo disponibili 200 biglietti gratuiti per gli anziani dei Centri Anziani che parteciperanno al concorso per assistere agli spettacoli del cartellone 2024-25 dei Teatri Argentina, India e Torlonia, nonché, come già avvenuto lo scorso anno, assisteranno ad uno spettacolo presso il Teatro dell’Opera di Roma”, afferma la presidente dell’Assemblea capitolina Svetlana Celli.

Poste italiane: Manziana, l’ufficio postale è di nuovo operativo nella versione “Polis” con i servizi Inps

- Anche nella sede di Via dei Platani già disponibili a sportello il cedolino della pensione, la certificazione unica e il modello “OBIS M”
- Maggiore comfort ambientale con la completa riorganizzazione degli spazi
- Nuova configurazione della sportelleria per agevolare tutti i segmenti di clientela
- Impianto di illuminazione con nuove luci Led a basso impatto energetico
- Grande attenzione alla sicurezza: impianto di videosorveglianza collegato con la Security Room di Roma e sportello antirapina “roller cash” con cassaforte ad apertura temporizzata

Ha riaperto al pubblico l’ufficio postale di Manziana, in Via dei Platani, 11. Sono terminati, infatti, i lavori di ristrutturazione della sede finalizzati ad accogliere, non appena saranno operativi, tutti i principali servizi della Pubblica Amministrazione grazie al progetto “Polis – Casa dei Servizi Digitali”, l’iniziativa



ideata da Poste Italiane per promuovere la coesione economica, sociale e territoriale nei 7 mila comuni con meno di 15mila abitanti contribuendo al loro rilancio. In particolare, da oggi anche nella sede di Manziana è possibile richiedere direttamente a sportello i primi tre certificati INPS: il cedolino della pensione, la certificazione unica e il modello “OBIS M”, che riassume i dati informativi relativi

all’assegno pensionistico. Nell’ambito degli interventi, si inserisce anche la nuova configurazione della linea di sportelleria, con altezza ribassata per agevolare tutti i segmenti di clientela e postazione di lavoro ergonomica per favorire una corretta postura. Grande attenzione anche per la sicurezza: l’ufficio postale di Via dei Platani, 11, infatti, è dotato di impianto di videosorveglianza a circuito chiuso collegato con la Security Room di Roma, operativa 24 ore su 24 in attività di controllo e vigilanza dei siti aziendali, che consente di monitorare possibili intrusioni nei locali e all’occorrenza intervenire con l’attivazione dei sistemi di allarme e con la richiesta di pronto intervento delle forze dell’ordine; inoltre, il sistema antirapina “roller cash” gestisce le quattro postazioni con una cassaforte ad apertura temporizzata consentendo di mettere in sicurezza il contante al termine di ogni operazione a sportello. Le soluzioni adottate per la sostenibilità aziendale: Anche l’impianto di

illuminazione, che fa parte del “Progetto Led”, è stato sostituito con delle attuali lampade a fluorescenza con nuove luci led a basso impatto energetico, che oltre a essere funzionali alla sostenibilità ambientale, sono stati progettati per favorire comfort visivo in ogni parte dell’ufficio, consentendo l’abbattimento dei consumi di energia elettrica di circa il 50% e il risparmio dei costi di manutenzione legati alla maggior durata in ore dei corpi illuminanti. Anche l’impianto di climatizzazione risponde a entrambe le necessità: quella funzionale, con la regolazione e la gestione ottimale del microclima interno, sia negli ambienti aperti al pubblico sia nei locali utilizzati esclusivamente dal personale; e quella relativa alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di anidride carbonica. La sede di Manziana è a disposizione dei cittadini con il consueto orario di apertura dal lunedì al venerdì dalle 08.20 alle 13.35 e il sabato fino alle 12.35.

Roma & Regione Lazio

Giunta Capitolina approva delibera per realizzazione nuova caserma dei carabinieri a Palmarola, municipio XIV



La Giunta di Roma Capitale ha approvato la delibera per concedere il diritto di superficie a titolo non oneroso per la realizzazione di una caserma dei Carabinieri a Palmarola, nel Municipio XIV. La delibera approvata ieri, che porta le firme dell'Assessore all'Urbanistica Maurizio Velocità e dell'Assessore al Patrimonio, Tobia Zevi, prevede la cessione per 99 anni di un'area di circa 5600 mq in Via Lorenzo Panciatichi in favore dello Stato per le esigenze logistiche del Ministero dell'Interno-Arma dei Carabinieri. La delibera dovrà essere sottoposta al voto dell'Assemblea Capitolina. Nel corso degli ultimi anni, l'Arma dei Carabinieri ha manifestato l'esigenza di individuare un'area idonea nel quartiere di Palmarola dove poter insediare una nuova Caserma comprensiva di alloggi e parcheggio. Un'esigenza che coincide con l'obiettivo dell'Amministrazione di promuovere un potenziamento del servizio di ordine e sicurezza pubblica nel quadrante territoriale del Municipio XIV, anche a seguito della chiusura della Caserma di Ottavia a fine del 2022. L'area individuata risulta idonea all'edificazione di una stazione dei Carabinieri, in quanto pianeggiante, fruibile da una viabilità già esistente, collegata direttamente alla viabilità principale - Via Casal del Marmo, nonché in una zona centrale rispetto al quartiere. "Con questa delibera abbiamo voluto

fare nostre le preoccupazioni dei cittadini legate alla chiusura della caserma dei Carabinieri di via Raffaele Filamondo a Ottavia e, grazie ad una forte collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, l'Agenzia del Demanio e il Municipio XIV abbiamo costruito un percorso che porterà alla realizzazione di un nuovo e funzionale edificio in un'area destinata a servizi a Palmarola. Il provvedimento ci consentirà di superare i diversi problemi che la chiusura di Ottavia aveva generato: infatti l'organico dell'Arma era stato trasferito a Monte Mario lasciando senza presidio di sicurezza il quadrante di Ottavia e Palmarola, fino a Torresina e Quartaccio, gestito solo con i pattugliamenti di routine" è quanto dichiara l'Assessore all'Urbanistica di Roma Capitale, Maurizio Velocità. "Grazie a questa Delibera, che verrà discussa e approvata dall'Assemblea Capitolina, un'area del Patrimonio di Roma Capitale

La prefettura di Roma dispone la vigilanza per Francesca Fagnani

La giornalista e conduttrice televisiva ha ricevuto delle minacce dopo la pubblicazione del suo libro 'Mala Roma Criminale'. Vigilanza disposta dalla prefettura di Roma per la giornalista e conduttrice televisiva Francesca Fagnani. A quanto si apprende la Vigilanza Generica Radiocollata è stata decisa per l'autrice di 'Mala Roma Criminale' al termine di una riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia già da tempo.

potrà ospitare una caserma dell'Arma dei Carabinieri costruita dal Demanio. Si tratta di un presidio essenziale per la sicurezza di quel territorio, che negli anni aveva perso le precedenti strutture, ma anche un modello virtuoso di gestione del Patrimonio pubblico grazie alla collaborazione tra diverse istituzioni. Le proprietà comunali possono e devono essere strumenti di rigenerazione urbana, promozione sociale e miglioramento dei servizi ai cittadini. Da questo punto di vista, la Giunta Capitolina ha oggi compiuto un passo in avanti importante" aggiunge l'Assessore al Patrimonio e Politiche abitative Tobia Zevi.

Più di 3 mila studenti provenienti da tutta la provincia di Roma per l'evento a Villa Pamphili della Polizia di Stato, posto a conclusione della campagna "Una vita da social"

L'evento è la tappa conclusiva di "Una vita da social", la campagna educativa itinerante realizzata dalla Polizia Postale per sensibilizzare i giovani sui rischi e i pericoli della rete. Ma non c'era solo il truck della Polizia Postale; nella villa più grande della capitale erano presenti gli operatori ed i mezzi di tutte le specialità della Polizia di Stato: la Stradale, la Scientifica, la Ferroviaria, gli artificieri, i cinofili, le Fiamme Oro, il Reparto Mobile, il Reparto Volo, la Fluviale, il Camper della campagna "Questo non è amore" con tutta la sua équipe specializzata, l'Ufficio Sanitario ed una folta rappresentanza dei poliziotti della Questura di Roma che, anche quest'anno, hanno portato avanti il progetto "Scuole sicure" incontrando nelle scuole della capitale migliaia di alunni, professori e genitori, per sensibilizzarli sui temi del rispetto delle regole, del rispetto dell'altro e della legalità in tutte le sue sfaccettature.



Auto storiche e Lamborghini hanno come sempre attirato l'attenzione di tutti. Prezioso il contributo dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato e della Protezione Civile. Nella prima parte della mattinata i ragazzi si sono goduti le esibizioni dei vari reparti e, mentre erano attenti alle esercitazioni dei cinofili e degli artificieri, hanno alzato lo sguardo in sù per salutare l'elicottero della Polizia di Stato che ha sorvolato per pochi istanti i cieli sovrastanti la villa. Poi dal palco è arrivato il saluto delle istituzioni, il Prefetto Renato Cortese- Direttore Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato, il Vicario del Questore di Roma, Francesco Greco, consigliere alla legalità del sindaco di Roma, e tutti gli altri rappresentanti delle specialità della Polizia di Stato e delle altre Forze dell'Ordine.

Ma sul palco sono saliti anche alcuni attori che hanno voluto essere presenti all'iniziativa: Massimo Vanni, Lorenzo Flaherty, Marco Marzocca, Dino Abbrescia e i sosia della mitica coppia Ispettore Nico Giraldi e Bombolo; inoltre è intervenuta anche la campionessa delle Fiamme Oro Viviana Bottaro, medaglia di bronzo alle Olimpiadi Tokyo 2020 nella specialità Kata.

Immane il momento musicale, prima di chiudere l'evento ed augurare ai ragazzi buone vacanze, la Fanfara della Polizia di Stato si è esibita con alcuni grandi successi dell'ultimo festival di San Remo, alternati ai classici senza tempo come Stelle e Strisce e alla popolare Roma nu fa la stupida stasera. A chiudere, accompagnato dal canto di grandi e piccini, l'Inno Nazionale.

È stato proprio grazie alla sinergia e alla collaborazione fra istituzioni che è stato possibile far arrivare i 3 mila studenti a bordo di pullman dedicati, messi a disposizione non solo dalla Polizia di Stato, ma anche dall'Esercito, Guardia di Finanza, dalla Croce Rossa, dal Cotral, dalla Polizia Locale Roma Capitale, dall'Anas e dalla Polizia Penitenziaria.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

Urne di guerra, due volte surreali

Sull'uso delle armi il redde rationem della guerra d'Ucraina scatta per tutti: per lo stato dell'Unione europea, per le destre sovraniste o europeiste a giorni alterni, per le sinistre incapaci di scostarsi dalla narrativa mainstream del conflitto

Trump fuoricontrollo dopo la condanna

"Biden è uno stupido a capo di fascisti, ha manipolato il processo. Presto chiuderemo i confini"



"Joe Biden è il peggior presidente della nostra storia, il più incompetente, il più stupido, il più disonesto". È duro il vocabolario di Donald Trump nella conferenza stampa post condanna a 4 anni nel processo Stormy Daniels. Durissimo. Il Tycoon ha attaccato violentemente l'attuale inquilino della Casa Bianca, accusandolo di aver "orchestrato un processo iniquo". "Ora, sono sotto un obbligo di silenzio: nessun candidato alla presidenza è mai stato sottoposto a un ordine di silenzio prima - ha detto - e sono stato minacciato di prigione", ha ribadito. "Se possono fare questo a me, possono farlo a chiunque". "Abbiamo un governo corrotto, abbiamo un Paese corrotto, elezioni corrotte, confini aperti. I nostri confini verranno chiusi molto presto - ha aggiunto ancora -. Il cinque novembre sarà il giorno più importante nella storia del nostro Paese". "Guardate il nostro Paese, quello che succede, milioni di persone che arrivano non solo dal Sudamerica ma da tutto il mondo, e arrivano dalle prigioni, dai manicomi: e abbiamo un presidente e un gruppo di fascisti che non vogliono fare nulla a riguardo".



di Ida Dominijanni*

Scivolare nel prevedibile è il certificato di morte della politica, che dal prevedibile dovrebbe essere l'arte di scartare. Di giorno in giorno e di mese in mese un'Europa senza politica è scivolata verso il redde rationem prevedibilissimo fin dall'inizio della guerra d'Ucraina: che la dissennata strategia di una proxy war condotta tramite fornitura di armi di difesa all'Ucraina (ma, vilmente, senza l'impiego dei boots on the ground) si sarebbe prima o poi trasformata inevitabilmente in una guerra di offesa alla Russia, o quantomeno in una deterrenza minacciosa e non priva di conseguenze. In primo luogo, perché il confine fra difesa e offesa è sempre molto labile, indecidibile a tavolino e comunque scivoloso. In secondo luogo, perché la logica delle armi è una logica che di per sé sfugge ai vincoli di scopo: una volta che ci sono, le armi vanno usate, per difesa o per offesa non importa (e già questa logica sarebbe un motivo sufficiente per bloccare per decreto mondiale la produzione e il commercio). In terzo luogo, perché la maschera idealista e bugiarda del sostegno all'Ucraina come frontiera di difesa della democrazia occidentale dal dispotismo orientale poggiava sulla scommessa implicita e illusoria dell'affossamento della Russia tramite sanzioni, dell'implosione del regime di Putin, e magari della deflagrazione dell'intera Federa-

zione russa in una miriade di nazionalismi ingovernabili. In due anni e mezzo di guerra nessuno di questi tre wishful thinking campati per aria si è realizzato. Tocca leggere sulla stampa statunitense, non certo su quella italiana che agita lo spettro dei cosacchi a Tallin e a Varsavia, per quali vie Putin è riuscito non solo a dribblare le sanzioni ma anche a rilanciare l'economia interna e gli investimenti all'estero, a risarcire la classe media traendone ulteriore consenso, a liberarsi di pezzi di apparato ostili, a dosare l'impiego di forze armate sul fronte ucraino in modo da gestire una guerra di logoramento più che di conquista (chi si ricorda più dei 60 km di carri armati che dovevano marciare su Kiev nel lontano febbraio del 2022?). E tocca spiluccare sempre sulla stampa estera le notizie sulle condizioni reali in cui versa l'Ucraina, fra la tragica perdita di un'intera generazione maschi, le fughe dall'ultima e spaventosa legge sulla coscrizione, la caduta del consenso a Zelensky, la rabbia per le promesse non mantenute dall'Occidente e segnatamente dagli Stati Uniti, rei di aver ritardato così a lungo l'ultimo invio di armi boicottato dal Congresso. Domanda: chi era più preoccupato per le sorti del popolo ucraino, chi lo ha armato dai salotti televisivi o noi pacifisti tacciati di filoputinismo che fin dall'inizio abbiamo chiesto invano trattative e negoziato? Ora che siamo al dunque, cioè all'autorizzazione a usare le armi della

Multa da 150 mln di euro per Ryanair, Vueling, EasyJet e Volotea perchè fanno pagare il bagaglio a mano

Una decisione storica contro le compagnie di volo low cost arriva dalla Spagna. Ryanair, Vueling, EasyJet e Volotea saranno costrette a pagare una multa (totale) da 150 milioni di euro per l'addebito del bagaglio a mano in cabina e non solo. "Una pratica illegale" che le associazioni dei consumatori denunciano da anni. La decisione è del ministero del Consumo spagnolo. Oltre a questa pratica, classificata come "molto grave" - si legge su El Mundo - le sanzioni comprendono altre tre pratiche illecite: l'addebito per la scelta del posto in caso di viaggio con bambini e persone non autonome, il divieto di pagamento in contanti per l'acquisto di biglietti negli aeroporti e la "mancanza di trasparenza nelle informazioni contrattuali" sui prezzi, che rende difficile la comparabilità tra le offerte. L'entità delle sanzioni ricevute da ciascuna compagnia, però, non è nota: secondo quanto si apprende Ryanair avrebbe ricevuto la multa maggiore. "Le compagnie aeree ora hanno il diritto di presentare ricorso al ministero dei Consumatori" e "esaurito il percorso amministrativo si potrà andare in tribunale".



NATO contro le basi russe e alla conseguente (ma già vista) esibizione russa di muscolarità nucleare, tre cose sono chiare. La prima è che la tanto sbandierata unità europea sulla questione ucraina ha i giorni contati, come dimostra la già evidente spaccatura fra la Francia, la Polonia, la Germania e i Paesi baltici da un lato, e i paesi riluttanti, Italia in testa, dall'altro. La seconda è che questa disarticolazione dell'Unione europea, con relativo spostamento a destra del suo asse politico e culturale, era precisamente lo scopo non dichiarato di questa guerra, nonché l'unico a essere stato raggiunto. La terza è il carattere surreale della campagna per le elezioni europee che volge

al termine dopo un inglorioso svolgimento. Nella quale campagna di tutto si è parlato e si parla fuori che dell'unica cosa di cui si sarebbe dovuto e si dovrebbe parlare, cioè la guerra e le relative posizioni delle forze politiche in campo. Oppure se ne parla come di una realtà parallela e ininfluente sull'unico gioco che invece conterebbe e che sarebbe il destino di Ursula von der Leyen, a sua volta legato a quello di Giorgia Meloni e di Marine Le Pen: il trio femminile che - noi femministe dobbiamo dirlo con realismo e amarezza - non ha fatto e non fa nessuna differenza dai principi e dai metodi della politica maschile, anzi li rafforza e li legittima ulteriormente.

ESTERI

La situazione dei bambini ad Haiti è terribile. Il 90% della popolazione haitiana vive in povertà e tre milioni di bambini hanno urgente bisogno di assistenza umanitaria.

• Le ultime stime mostrano che più di mezzo milione di bambini ad Haiti vive in quartieri controllati da gruppi armati.

• Finora, nel 2024, la violenza si è intensificata, con oltre 2.500 persone uccise, ferite o rapite. Le Nazioni Unite hanno verificato più di 400 gravi violazioni contro i bambini.

• A causa della violenza, più di 180.000 bambini sono attualmente sfollati all'interno del Paese.

Mentre la violenza armata continua a essere alla base del deterioramento delle condizioni di Haiti, le Nazioni Unite hanno stimato che dal 30% al 50% dei membri dei gruppi armati sono minorenni, soggetti a coercizione, abusi e sfruttamento a causa della persistente fragilità sociale, economica e politica causata dalla violenza in corso che ha portato alcune parti del Paese nel caos. La situazione dei bambini ad Haiti è terribile. Il 90% della popolazione haitiana vive in povertà e tre milioni di bambini hanno urgente bisogno di assistenza umanitaria. Nel frattempo, anni di turbolenze politiche, insieme alle devastanti condizioni economiche, hanno portato alla proliferazione di gruppi armati ai quali, in mancanza di altri mezzi di sopravvivenza o di protezione, molti bambini del Paese sono sempre più spesso costretti ad aderire - una chiara violazione dei loro diritti.

UNICEF/Haiti: la violenza spinge i bambini di Haiti a entrare nei gruppi armati

Fino alla metà di tutti i membri sono ora bambini

"I bambini di Haiti sono bloccati in un circolo vizioso di sofferenza. I bambini sono spinti a unirsi ai gruppi armati per pura disperazione, a causa di violenze orribili, povertà e crollo dei sistemi che dovrebbero proteggerli", ha dichiarato la Direttrice generale dell'UNICEF Catherine Russell. "I bambini vengono utilizzati dai gruppi armati per diversi compiti, come cuochi, addetti alle pulizie, 'mogli' o vedette. Ma ciò che accomuna questi bambini è la perdita dell'innocenza e del legame con le loro comunità. L'impatto su ogni bambino colpito è una tragedia che richiede un'azione urgente. La loro protezione e il loro benessere devono essere considerati prioritari, anche per porre fine in modo sicuro al legame con i gruppi armati, garantire il loro reintegro nella società e facilitare l'accesso sicuro ai servizi e al sostegno essenziali". Le ultime stime mostrano che più di mezzo milione di bambini ad Haiti vive in quartieri controllati da gruppi armati, il che li espone a un rischio maggiore di violenza e reclutamento di bambini. I bambini sono spesso costretti a unirsi ai gruppi armati come mezzo per so-



stenere le loro famiglie o a causa di minacce contro loro stessi o le loro famiglie. Inoltre, molti bambini si uniscono ai gruppi dopo essere stati separati dalle loro famiglie, come mezzo di sopravvivenza e protezione. Il reclutamento e l'utilizzo dei bambini da parte dei gruppi armati costituisce una grave violazione dei loro diritti e l'arruolamento di bambini di qualsiasi età nei gruppi armati è una chiara violazione del diritto internazionale. L'UNICEF e i Ministeri della Giustizia, dell'Istruzione, del Lavoro e degli Affari sociali di Haiti hanno recentemente concordato modalità di la-

voro congiunte per sostenere il reinserimento dei bambini che in precedenza erano membri di gruppi armati. Questo accordo rappresenta una pietra miliare nella salvaguardia del loro benessere. Finora, nel 2024, la violenza si è intensificata, con oltre 2.500 persone uccise, ferite o rapite. Le Nazioni Unite hanno verificato più di 400 gravi violazioni contro i bambini. Allo stesso tempo, le famiglie continuano a essere sfollate a causa della violenza. Più di 180.000 bambini sono attualmente sfollati all'interno del Paese. Nonostante l'ambiente altamente instabile, l'UNICEF sta intensificando

gli sforzi per proteggere le famiglie e fornire supporto vitale, anche a coloro che sono intrappolati e tagliati fuori dai servizi essenziali. Insieme al Governo e ai partner, l'UNICEF sta aiutando a sostenere i sistemi e i servizi nazionali, regionali e, nelle aree più insicure, quelli di prossimità che proteggono i bambini e le famiglie.

L'UNICEF chiede alla comunità internazionale di accelerare gli sforzi per proteggere i bambini ad Haiti:

- Assicurando che la missione di sicurezza sostenuta a livello internazionale dia priorità alla protezione dei bambini, alla sicurezza dei civili e all'impegno a rispettare il diritto umanitario e lo spazio per l'azione umanitaria.
- Sostenendo gli sforzi per prevenire e porre fine alle gravi violazioni contro i bambini, compresa la protezione di scuole, ospedali e altre strutture su cui i bambini fanno affidamento, e per la salvaguardia degli spazi umanitari.
- Rafforzare il sostegno agli sforzi compiuti nei Paesi per garantire un accesso umanitario duraturo, prevedibile e senza ostacoli su larga scala, compresi gli spostamenti in sicurezza degli operatori umanitari e in prima linea e la consegna di servizi e forniture essenziali alle popolazioni che ne hanno bisogno.
- Aumento dei finanziamenti immediati e flessibili per soddisfare le esigenze umanitarie e di protezione dei più vulnerabili man mano che la situazione si evolve, garantendo che gli aiuti raggiungano il più rapidamente possibile i bambini colpiti, compresi quelli fuggiti o liberati dai gruppi armati.

È due volte surreale, dentro questo quadro, che mentre ci si esercita a indovinare i punti e le virgole della prevedibile avanzata delle destre nel voto dell'8 e 9 giugno, e a valutare quali effetti tale avanzata avrà sul governo dell'Unione, nessuno ammetta, anche e tanto più nel fronte progressista, che la crescita culturale e politica delle destre europee è un frutto diretto della guerra d'Ucraina. È vero infatti che il vento sovranista spirava sul Vecchio continente già prima della guerra, ma è altrettanto vero che la guerra d'Ucraina gli ha dato forme, fini e comici narrative che prima non aveva: aumentando il peso specifico dei Paesi dell'Est e dei Baltici, facendo naufragare il progetto di un'Europa-ponte fra

Occidente e Oriente e alimentando la costruzione di un'Europa-forzezza (armata), portando a compimento il cambiamento sostanziale della costituzione ideale dell'Unione - già autorizzato dal parlamento di Strasburgo con la famosa risoluzione del 2019 - da antifascista a antitotalitaria. Mentre di converso la guerra agiva come cartina di tornasole della fine delle sinistre europee, rimaste prigioniere di quella narrativa neolibérale dell'89-91 e del trentennio successivo che ha impedito loro qualunque scostamento significativo dalla narrativa mainstream del conflitto russo-ucraino. Niente più del sempre solerte laboratorio politico italiano è emblematico di questa situazione. È stato l'allinea-

mento sulla guerra d'Ucraina a consentire a Giorgia Meloni di legittimarsi sul piano internazionale facendo le sue giravolte dal sovranismo di partenza al "cambiamento dell'Europa dall'interno", passando per quello stesso atlantismo di ferro a guida statunitense che di fatto, con la guerra, l'Europa la stava smontando. Ed è stato l'allineamento immediato e irriflesso sulla guerra d'Ucraina del Pd di Enrico Letta a impedire al Pd, malgrado i successivi scostamenti di Schlein, di cogliere l'ultima occasione che la storia gli forniva per riflettere autocriticamente sul proprio dna. Certo, si può e si deve scommettere sulle contraddizioni che la deriva verso l'escalation del conflitto non man-

cherà di aprire sia a destra, per le note divergenze fra l'atlantismo di Meloni e il filoputinismo di Salvini, sia a sinistra, grazie anche alle "incaute" candidature immesse da Schlein come una spina nel fianco del suo establishment interno. Si può e si deve contare sulla coerenza di AVS, che pure in passaggi parlamentari difficili ha tenuto ferma la barra del no all'invio delle armi, pur se non va taciuta né sottovalutata la posizione interventista dei Verdi europei nel loro complesso. Si può e si deve dare credito alle posizioni antibelliciste espresse dal M5S. Si può e si deve, infine ma non ultimo, appoggiare il tentativo della lista "Pace, terra e dignità" di imporre la centralità del tema della guerra

a un sistema politico che nel suo insieme avrebbe voluto nascondere come la polvere sotto il tappeto - tentativo che forse avrebbe potuto utilmente puntare più su uno sfondamento mediatico che sulla pericolosa partecipazione alla conta elettorale.

Sono le condizioni minime per andare a votare e per convincere quanti più elettori possibile ad andare a votare. Quello che non si può e non si deve fare, invece, è sperare che una sinistra si possa davvero ricostruire, in prospettiva, continuando a eludere tutti i problemi geostrategici, politici, economici, esistenziali che la guerra d'Ucraina ha rovesciato su un mondo capovolto.

**Giornalista-Filosofo*

LA CRISI RUSSO UCRAINA

IL “Russkij mir” di Putin rende La pace più difficile

**di Giuliano Longo**

A oltre due anni dall'inizio della guerra in ucraina e a fronte di una evidente e pericolosissima escalation, in Occidente si vuole dipingere Putin come un dittatore spietato, un criminale come l'ha definito Biden, bramoso di conquiste territoriali, mentre la Russia è un Paese in catene per tutti i suoi 10 fusi orari dai Confini dell'Europa allo stretto di Bering con l'Alaska. Certo la Russia gode di una risicata parvenza di democrazia che certamente nemmeno 'occidentissimo non poteva Eltzin e forse nemmeno Gorbaciov potevano vantare. Semmai quest'ultimo vagheggiava che mirava ad una sorta di “socialismo dal volto umano” come avrebbe voluto Dubcek a Praga, scalzato dai carri armati sovietici. Ma c'è da chiedersi chi è veramente Putin? Come giustifica l'invasione? Cos'è la Russia oggi? Vladimir continua a giustificare l'invasione con la «liquidazione» della minaccia rappresentata dagli «ucronazi», (il cosiddetto «regime neonazista» ucraino). Ma anche con la necessità di recuperare le terre «storicamente» russe, agitando l'imperativo di difendersi dall'aggressione di un «Occidente collettivo» sempre più «demonizzato». IL tutto con una guerra spietata, che solo dalla fine dello scorso anno ha abbandonato l'ipocrita definizione linguistica

«operazione militare speciale» che avrebbe dovuto mascherare la crudezza di una invasione che avrebbe sconvolto il mondo e riattivato (in peggio) il clima della “guerra fredda” con 'Urss, sino alla cupa prospettiva di un conflitto nucleare. Molti in Occidente, in particolare polacchi, baltici e in parte i governi occidentali gli Stati Uniti, dipingono la Russia pronta ad invadere da un momento all'altro l'Europa, obiettivo di uno Tzar Mad Vlad assetato di sangue. Ma l'idea di là della inevitabile propaganda e disinformacja bellica c'è un aspetto che va considerato: l'aspetto ideologico del conflitto alimentato da Mosca: il “mondo russo” (il Russkij mir). Che è un fatto culturale ed ideologico prima ancora che geopolitico per un Paese armato sino ai denti, ma che soffre di denatalità (come tutti in Occidente) di una economia fondata sull'exportazione di materie prime e oggi drogata dall'industria bellica. Sfugge, nel fragore delle armi più sofisticate e letali, la natura ideologica del conflitto giustificato dalla necessaria difesa del iRusskij mir) che dalla caduta dell'Unione Sovietica nel 1992 viene minacciato dall'Occidente. minaccia questa realtà. Al Russkij mir, una formulazione che evoca il panslavismo dell'800 seppellito dalla rivoluzione bolscevica, vi appartengono cittadini di etnia russa (russkie) o di cit-

Dall'Fmi ulteriori aiuti per 2,2 mld dollari all'Ucraina

Il Fondo monetario internazionale (FMI) ha annunciato di aver raggiunto un accordo con il governo ucraino sulla quarta revisione del programma di aiuti attualmente in corso per sostenere il Paese in guerra, aprendo così la porta al versamento di ulteriori 2,2 miliardi di dollari. L'accordo deve ora ricevere il via libera dal consiglio di amministrazione del Fondo, che dovrebbe riunirsi "nelle prossime settimane", ha precisato l'istituzione nel suo comunicato. Si tratta della quarta quota del programma di aiuti di 15,6 miliardi di dollari adottato nel marzo 2023, nel quadro di un grande piano di aiuti internazionali per un importo totale di 122 miliardi di dollari.

tadinanza russa, i connazionali all'estero, gli emigrati. Cemento ideologico resuscitato dalle ceneri del comunismo con quella religione ortodossa, a guida del Patriarcato di Mosca che negli ultimi 30 anni ha rilanciato riti e tradizioni. Senza dimenticare che agli inizi dell'invasione nazista lo stesso Stalin invocò e ottenne il forte sostegno della chiesa russa. La dimensione astratta del Mir includerebbe quindi Russia, Ucraina e Bielorussia (e in alcune aree di forte maggioranza russofona anche Moldavia e Kazakistan, esclusi i Baltici che pure in Estonia vedono un 30% di popolazione russofona. Una dimensione geografica e religioso-culturale di questo “mondo russo” che avrebbe un suo centro politico comune (Mosca), una lingua comune (il russo), una chiesa comune (Patriarcato di Mosca) che «opera in “sintonia” con Putin e ne difende le ragioni del conflitto ucraino. Nella definizione del Russkij

Ancora un massiccio attacco russo investe l'Ucraina

In allerta i caccia polacchi e alleati

Le truppe russe hanno lanciato un attacco missilistico e con droni su larga scala contro l'Ucraina nella notte, danneggiando le infrastrutture energetiche in varie regioni del Paese. Lo ha riferito Kyiv Independent. Almeno quattro persone sono rimaste ferite, tra cui



una bambina di 7 anni, in un attacco nella città di Nikopol nell'oblast di Dnipropetrovsk, dove sono stati colpiti due edifici e un autobus. I rottami di un drone russo abbattuto hanno provocato un incendio in una struttura infrastrutturale cruciale nell'oblast di Vinnytsia, mentre nella regione di Zaporizhzhia sono stati colpiti una ventina di edifici ma non ci sono stati feriti. Il ministro dell'Energia ucraino Herman Hlushchenko ha confermato che le infrastrutture energetiche negli oblast di Zaporizhzhia, Dnipropetrovsk, Donetsk, Kirovohrad e Ivano-Frankivsk sono state attaccate e si stanno valutando e riparando i danni. Caccia polacchi e di Paesi alleati sono decollati in missione di pattugliamento di fronte al massiccio attacco missilistico lanciato la notte scorsa dalle forze russe contro l'Ucraina: lo ha reso noto il Comando operativo delle Forze Armate polacche, come riporta Ukrinform. "Avvertiamo che sono coinvolti aerei polacchi e alleati, il che potrebbe causare rumore, soprattutto nella parte sudorientale del Paese", si legge in un comunicato. Il Comando ha sottolineato che "tutti i protocolli necessari per garantire la sicurezza dello spazio aereo polacco sono stati attivati". Questa mattina l'Aeronautica militare ucraina aveva reso noto che nell'attacco i russi hanno utilizzato bombardieri strategici Tu-95MS per lanciare decine di missili da crociera contro il Paese. La difesa aerea ucraina ha abbattuto la notte scorsa 35 missili da crociera e 46 droni kamikaze russi: lo ha reso noto su Telegram l'Aeronautica militare di Kiev. Le forze russe hanno lanciato un totale di 53 missili di vario tipo e 47 velivoli senza pilota Shahed-131/136.

mir, per assurdo in contrapposizione ai cosiddetti “valori dell'Occidente”, si coglie il carattere potenzialmente e storicamente totalitario della Russia, tanto che da tempo caratterizza la strategia di politica estera della Federazione. Se l'Occidente pare determinato a piegare la Russia escludendo per il momento ogni prospettiva di pace che non veda l'illusoria speranza di una Ucraina vincitrice, in Russia questa ideologia, questo, nazionalismo etnico e culturale ha salde radici che nemmeno il periodo dell'iniziale “liberismo rugente” degli anni 90 è riuscito a scalfire sia pure fra una popolazione allora immiserita dall'arricchimento scandaloso e predatori dei suoi innumerevoli “boiardi”. Questa è una delle ragioni per cui questa

guerra millantata ideologie e valori contrapposti, con la differenza che quelli nostri dell'Occidente non sono più egemoni nel Globo. Sperare che la Russia venga fiaccata dopo un secolo di Rivoluzione, guerra civile, repressione staliniana, guerra antinazista con 24 milioni di morti e infine miseria dilagante con la fine dell'Era Sovietica, potrebbe essere un grande abbaglio strategico, anzi geopolitico. Perché è vero che soldi e sangue fanno le guerre, quelle del ventesimo e ventunesimo secolo si sono nutrite o si nutrono anche di ideologie, che non sono il sale della terra, ma giustificano le sofferenze. A ben vedere il controverso e discusso abbraccio ucraino ai valori dell'Occidente dell'Ucraina ne è un esempio.

Cultura, Spettacolo & Libri

VIVI CINEMA&TEATRO ROMA 2023/2024

I Carnet saranno validi anche il prossimo autunno, dal 20 settembre al 3 novembre

I carnet Vivi Cinema&Teatro Roma 2023/2024 non scadono oggi 31 maggio ma saranno validi anche nel prossimo autunno, tra settembre e novembre. Roma Capitale, infatti, insieme con Anec – Associazione Esercenti Cinema del Lazio, Atip – Associazione Teatri Privati Italiani e UTR – Unione Teatri di Roma, ha deciso di estendere al prossimo autunno, dopo una sospensione estiva, la possibilità di fruizione dei carnet acquistati. La validità dei carnet promozionali dunque – terminata il 31 maggio secondo quanto originariamente previsto – sarà riattivata nelle strutture aderenti nel periodo 20 settembre – 3 novembre 2024. Per i possessori di carnet che non hanno ancora utilizzato tutti i loro ingressi saranno disponibili sulla piattaforma web vivicinemaeteatro.it nel mese di settembre tutte le informazioni, costantemente aggiornate, sull'offerta di spettacoli e sulle specifiche modalità di utilizzo nelle sale aderenti. "Abbiamo



voluti questa proroga per permettere a tutti coloro che ancora non hanno esaurito i carnet di tornare nelle sale e godere degli spettacoli per altre settimane a partire dal 20 settembre. A fronte del grande successo di vendita dei carnet vogliamo ripagare il pubblico che ha scelto di sostenere questa iniziativa concedendo un tempo supplementare per usufruire degli spettacoli. Un ringraziamento va a tutti gli esercenti coinvolti e alle loro associazioni, con cui siamo già al lavoro per rinno-

vare l'iniziativa a fine anno e valida per il 2025". Così l'assessore alla Cultura di Roma Capitale, Miguel Gotor. ViviCinema&Teatro Roma 2023/2024 è un progetto promosso e sostenuto da Roma Capitale Assessorato alla Cultura e dalla Camera di Commercio di Roma con il coordinamento del Dipartimento Attività Culturali, in collaborazione con ANEC Associazione Esercenti Cinema del Lazio, ATIP Associazione Teatri Privati Italiani e UTR Unione Teatri di Roma.

Alla giornalista Greca Meloni il Premio Luce Donna 2024

Il riconoscimento consegnato dalla segretaria generale della Fnsi Alessandra Costante e dalla presidente del Gruppo di specializzazione uffici stampa, Assunta Currà. Presenti alla cerimonia anche il coordinatore degli uffici stampa per il Cnog, Giuseppe Murru e il segretario aggiunto Fnsi Matteo Naccari. Greca Meloni, giornalista professionista responsabile dell'ufficio stampa di Crs4 (Centro di ricerca, sviluppo e studi superiori in Sardegna) di Cagliari, è la vincitrice della prima edizione del premio 'Luce Donna' promosso dal Gus – Gruppo Uffici Stampa della Fnsi in collaborazione con la Federazione nazionale della Stampa italiana e con il patrocinio del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. La premiazione giovedì 30 maggio 2024, nella sede della Fnsi a Roma. Alla cerimonia hanno preso parte la segretaria generale Alessandra Costante e il segretario aggiunto con delega agli uffici stampa, Matteo Naccari, la presidente del Gus nazionale Assunta Currà e il coordinatore degli uffici stampa per il Consiglio nazionale dell'Ordine, Giuseppe Murru. L'incontro è stato anche l'occasione per una riflessione sul ruolo degli uffici stampa, sia nel pubblico che nel privato, come punto di contatto tra istituzioni o aziende e cittadini e del lavoro dell'addetto stampa come «mediatore del mediatore» – ha osservato la segretaria generale Costante – che quindi deve essere un giornalista e rispettare quelle stesse regole deontologiche che tutti gli iscritti all'Ordine sono chiamati ad osservare». Sulla necessità che a lavorare negli uffici stampa siano giornalisti si è soffermato anche il rappresentante del Cnog, Giuseppe Murru, che ha evidenziato come «a fare comunicazione sono bravi in tanti, ma i giornalisti hanno in più un 'timone' che si chiama deontologia, garanzia del diritto dei cittadini ad essere correttamente informati». Matteo Naccari ha ribadito l'impegno del sindacato al fianco del Gruppo di specializzazione e dei colleghi impegnati negli uffici stampa. «Il rapporto con il Gus – ha rimarcato – ci aiuta ad essere in contatto costante con quel mondo variegato e vastissimo». In apertura Assunta Currà ha ricordato la figura di Luisa Jamoretti Parodi, storica segretaria e tesoriere del Gus nazionale, cui il premio è intitolato. «Credo – ha detto la vincitrice Greca Meloni – che occasioni come questa diano anche la possibilità di far vedere la professionalità con cui svolgiamo il nostro lavoro, spesso dietro le quinte, per dare visibilità ad altri. Sono molto orgogliosa di ricevere questo premio, che vivo come un riconoscimento al lavoro che svolgo da oltre vent'anni».



'This is Wonderland', la meravigliosa favola di Pinocchio all'Eur di Roma: orari e biglietti

Dopo aver incantato oltre mezzo milione di spettatori, 'This is Wonderland' torna a Roma con una nuova favola dal vivo: 'Pinocchio – Back to Wood'. Dopo il grande successo di 'Alice nel Paese delle Meraviglie', è ora il momento di un nuovo percorso espositivo che condurrà gli spettatori in un universo di luci e di emozioni vivide: al Giardino delle Cascate del Laghetto dell'Eur in uno spazio di oltre 50mila metri quadri sono pronte a farvi meravigliare installazioni luminose, spettacoli inediti, performers e attori in tutto il parco. Non da ultimo anche una food experience unica dentro una mongolfiera. Il parco ha aperto ufficialmente oggi e chiuderà il 30 settembre 2024. I visitatori potranno assistere a uno spettacolo dal vivo



con artisti provenienti da tutto il mondo, perdersi nel Paese dei Balocchi ed entrare nella bocca della Balena come nella vera storia di Pinocchio.

ORARI E BIGLIETTI
Si potrà entrare dalle 18:00 alle 23.45 (ultimo accesso), la chiusura è prevista all'1. Il biglietto dal lunedì al giovedì costa 13,60€ (ridotto 11,60€). Dal venerdì alla domenica: 16,60€ (ridotto 13,60€). Si può acquistare qui su Ticketone o direttamente alla biglietteria (ma fortemente sconsigliato perché i biglietti potrebbero essere esauriti). Le riduzioni sono previste per bambini tra i 4 e i 12 anni, over 65/Assaggiatore disabile. Disponibile anche un Family Pack 2 adulti + 2 bambini (fino ai 12 anni di età) al prezzo di 56,40 €. OMAGGIO in biglietteria: bam-

bini fino ai 3 anni di età, disabilità certificata superiore al 70%.

UN VIAGGIO CON PINOCCHIO

La narrazione di quest'anno invita gli spettatori a seguire le vicende di un pezzo di legno fuori dal comune, Pinocchio, il burattino dal naso estensibile, testimone di menzogne innocenti, frutto del desiderio ardente di Geppetto, ponte tra il mondo dell'immaginario e quello tangibile. In questa rilettura, la storia prende una svolta inaspettata: un orologio che gira al contrario dona a Pinocchio il dono di scoprire che dagli errori si può sempre imparare. Il viaggio si sviluppa quindi attraverso una serie di comiche avventure, che si riveleranno non solo un'occasione di apprendimento per Pinocchio, ma una missione: imparare dai propri errori e contribuire attivamente al miglioramento degli altri, dimostrando come, anche attraverso passi sbagliati, si possa trovare la direzione giusta.

Dire

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it